

REGIONE CAMPANIA - Giunta Regionale - Seduta del 1 ottobre 2008 - Deliberazione N. 1558 - Area Generale di Coordinamento N. 16 - Governo del Territorio, Tutela Beni, Paesistico-Ambientali e Culturali – N. 9 - Rapporti con gli Organi Nazionali ed Internazionali in Materia di Interesse Regionale – N. 8 - Bilancio, Ragioneria e Tributi – **FESR 2007/2013 Programmi Integrati Urbani PIU' Europa - Asse 6 - Obiettivo Operativo 6.1. - Adempimenti.**

PREMESSO

- che il Consiglio Europeo ha adottato il 19 dicembre 2005 con Decisione n. 15915 il quadro finale delle prospettive finanziarie dell'Unione Europea per il periodo 2007 – 2013 a titolo delle politiche di coesione ex artt. 3 e 158 del Trattato UE;
- che il Consiglio Europeo ha adottato il Regolamento n. 1083 del 11 luglio 2006 recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), sul Fondo sociale europeo (FSE) e sul Fondo di coesione e che abroga il Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- che ai sensi dell'art. 32, comma 1, del Regolamento Generale n. 1083 del 11 luglio 2006 - "Le attività dei Fondi negli Stati membri sono svolte sotto forma di Programmi operativi nell'ambito del Quadro di riferimento strategico nazionale";
- che la proposta del Quadro Strategico Nazionale (QSN), è stata approvata in Conferenza unificata Stato-Regioni con intesa del 21 dicembre 2006 e dal CIPE, nella seduta del 22 dicembre 2006;
- che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 1042 del 1 agosto 2006, ha adottato il "Documento Strategico Regionale per la politica di coesione 2007/2013" predisposto dal Gruppo di Coordinamento di cui alla DGR 842/2005 di concerto con il partenariato istituzionale, sociale ed economico regionale, sulla base delle indicazioni del Consiglio Regionale espresse nella seduta del 18 luglio 2006 e degli indirizzi strategici di cui alla DGR 1809/05;
- che la Giunta Regionale con deliberazione n. 453 del 16 marzo 2007 ha approvato la proposta dei programmi dei Fondi FESR e FSE per l'attuazione della Politica Regionale di Coesione 2007/2013 e del Piano di Sviluppo Rurale della Regione Campania 2007/2013 relativo al FEASR;
- che la Commissione Europea con Decisione n. CE (2007) 4265 dell' 11 settembre 2007 ha approvato il Programma Operativo per l'intervento comunitario del FESR ai fini dell'obiettivo "Convergenza" nella Regione Campania, CCI2007.IT. 16.1.PO.009;
- che la Giunta Regionale con Delibera di Giunta n° 1921 del 09/11/07 ha provveduto all'approvazione del Programma FESR 2007/2013;
- che la Giunta Regionale con Delibera n°26/08 ha, tra l'altro, provveduto ad affidare alle Aree Generali di Coordinamento le funzioni connesse alla gestione ed al controllo delle operazioni, sulla base delle rispettive competenze così come stabilito dalla Legge 11/91;
- che la Giunta Regionale con Delibera n°960/08 ha, tra l'altro, provveduto ad istituire i capitoli di bilancio dedicati ai singoli obiettivi operativi del PO/FESR 2007-2013;

CONSIDERATO

- che tra le strategie delineate nell'ambito del POR 2007/2013 è attribuito un ruolo rilevante all'Asse VI - del P.O. FESR "Sviluppo urbano e qualità della vita", che, con l'Obiettivo Specifico "Rigenerazione urbana e qualità della vita" intende sviluppare il sistema policentrico delle città, attraverso la costruzione di una rete di città e territori competitivi all'interno dello spazio regionale, che facciano sistema con Napoli e che possano innescare una strategia di riequilibrio e riorganizzazione spaziale e funzionale della Regione Campania;
- che l'Asse VI prevede, attraverso l'obiettivo operativo "6.1 – CITTA' MEDIE", interventi integrati di sviluppo urbano per migliorare le funzioni urbane superiori e assicurare condizioni di sviluppo sostenibile, sociale ed economico, delle città medie;
- che, il 29 Gennaio 2008 a seguito dell'approvazione del Piano Finanziario per obiettivo operativo del PO FESR 2007/2013 si è provveduto a condividere con il Tavolo della Città il quadro indicativo delle risorse finanziarie dell'obiettivo operativo 6.1 Città Medie ed il relativo criterio di assegnazione successivamente approvati con la D.G.R. n. 282 del 15/02/2008;

- che tra le città medie della Regione Campania, come indicato nella Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali, di cui all'Allegato A, discussi e condivisi anche con i competenti organi nazionali, sono state individuate 20 città su cui intervenire con specifici Programmi integrati di rigenerazione urbana e dettagliatamente individuate nell'ambito della D.G.R. n. 282 del 15/02/2008;
- che, a partire dal Protocollo d'intesa della Città di Napoli sottoscritto in data 20 settembre 2007 i Sindaci delle ulteriori 19 città della Regione, destinatarie dei Programmi Integrati Urbani, in successive riunioni del Tavolo delle Città hanno condiviso lo schema generale del Protocollo di Intesa approvato quale allegato alla D.G.R. n. 282 del 15/02/2008 da utilizzare per avviare il relativo processo di programmazione di rigenerazione urbana;
- che sono stati sottoscritti i Protocolli d'Intesa relativi a 11 delle 19 Città medie destinatarie dei finanziamenti di cui all'Obiettivo Operativo 6.1 – Asse VI ed individuate dalla D.G.R. 282 del 15/02/2008, mentre per le altre città sono state avviate le attività di confronto e verifica dei documenti programmatici propedeutici alla sottoscrizione dei Protocolli;
- che dal confronto con le singole città funzionale all'avvio dei programmi integrati di rigenerazione urbana è emersa l'esigenza di definire, in tempi brevi, la progettazione delle singole operazioni ricomprese nei Programmi urbani, anche attraverso l'erogazione, da parte dell'Amministrazione regionale, di un'anticipazione;
- di dover dare mandato al Capo di Gabinetto, in qualità di Coordinatore della Programmazione unitaria 2007-13 di cui al D.P.G.R. n. 170/08, a porre in essere tutti gli atti necessari e conseguenti all'attuazione del disposto del citato provvedimento;
- che con D.G.R. n. 282 del 15/02/2008 è stato conferito al Coordinatore dell'AGC 16 il mandato a compiere tutti gli atti previsti per rendere operativi i Più Europa;
- che l'esigenza di giungere, nei tempi previsti, all'effettiva realizzazione delle singole operazioni rende opportuno confermare il mandato attribuito al Coordinatore dell'AGC 16 con la D.G.R. n. 282 del 15 febbraio 2008, affinché ponga in essere tutti gli atti necessari e conseguenti;
- che l'Asse 7 del POR FESR 2007/13 nel suo complesso ha l'obiettivo di contribuire a massimizzare l'attuazione efficace della politica di Coesione, in riferimento agli interventi finanziati dal FESR conformi ai campi di intervento elencati all'art.3 Reg. 1080/2006;
- che nell'ambito di tale Asse è stato individuato l'obiettivo operativo 7.1 - "Assistenza Tecnica";
- che la DGR n. 26 dell'11/1/2008 ha assegnato a tale obiettivo la somma di Meuro 125;
- che con il DPGR 62 del 7 marzo 2008 è stato designato quale responsabile di tale obiettivo il Dirigente del Settore 02 - AGC 09 - Direttive CEE ed attività di supporto all'autorità di gestione del POR e del Dipartimento dell'economia;
- che con DGR 1081/2008 sono state approvate le Linee Guida per l'attuazione dell'Obiettivo Operativo 7.1 del POR FESR Campania, condizione di ammissibilità per l'avvio delle operazioni afferenti all'Obiettivo;
- che tale obiettivo prevede, fra l'altro, l'azione c), volta a garantire attività di supporto ai Beneficiari e agli Organismi Intermedi per la progettazione ed attuazione degli interventi complessi previsti nel Programma
- che la suddetta DGR rinvia a successivi atti del Responsabile dell'obiettivo operativo 7.1 del POR Campania FESR 2007/2013 l'adozione dei conseguenziali provvedimenti di natura amministrativa per l'attuazione delle azioni previste nel Piano, destinando nel complesso alla suddetta azione c) un massimo del 16% del valore dell'Obiettivo nel suo complesso;
- che, nell'ambito delle risorse destinate all'azione c), dalla DGR 1081/2008, all'assistenza tecnica in parola possa essere destinata ai comuni di cui alla dgr n.282/08 una quota massima pari all'1,5% del totale delle risorse pubbliche (compreso cofinanziamento comune 10%) loro assegnate con la stessa DGR n.282/08;
- che per motivi di unitarietà dell'azione amministrativa della Regione, si ritiene opportuno trasferire la gestione finanziaria e amministrativa di tali risorse al dirigente del Settore 04 dell'AGC 16 in cui è incardinato l'Obiettivo Operativo 6.1 del POR 2007/2013;
- che, per consentire ai reali centri di responsabilità cui è affidata l'attuazione del Programma Operativo FESR 2007-2013, risulta opportuno istituire un apposito capitolo di bilancio dedicato all'assistenza tecnica alle città medie, la cui gestione sia attribuita direttamente all'AGC 16, Settore 04:

RITENUTO

- prendere atto di quanto affermato nel documento di Sintesi degli Orientamenti strategici e dei suoi allegati;
- opportuno confermare il mandato attribuito al Coordinatore dell'AGC 16 con la D.G.R. n. 282 del 15 febbraio 2008, affinché ponga in essere tutti gli atti conseguenti e necessari all'effettiva realizzazione delle singole operazioni.

DELIBERA

Per i motivi espressi in narrativa che qui si intendono integralmente riportati e confermati

- di prendere atto di tutti i documenti richiamati in narrativa ed allegati quali parte integrante del presente provvedimento e specificamente dell'Allegato A) – “Sintesi degli Orientamenti Strategici Regionali” ;
- di confermare il mandato attribuito al Coordinatore dell'AGC 16 con la D.G.R. n. 282 del 15 febbraio 2008 affinché ponga in essere con propri provvedimenti tutti gli atti conseguenti e necessari all'effettiva realizzazione delle singole operazioni funzionali alla sottoscrizione degli Accordi di Programma;
- di dare mandato al Responsabile dell'Obiettivo Operativo 6.1., tra l'altro, di approvare, sentita l'Autorità di Gestione del POR-FESR, il “Disciplinare per la regolamentazione del trasferimento dell'anticipo delle risorse pubbliche di cui al Programma Più Europa ex Ob. Operativo 6.1 – Asse 6 - PO FESR 2007-13 - alle Autorità cittadine”;
- di attribuire alle 19 città medie di cui al Programma Più Europa ex Ob. Operativo 6.1 – Asse 6 - PO FESR 2007-13, la quota dell'1,5% delle risorse finanziarie loro assegnate con dgr n.282/08, per l'attività di assistenza tecnica, come specificato all'allegato B);
- di attribuire la gestione finanziaria ed amministrativa di tali risorse al dirigente del Settore 04 dell'AGC 16 in cui è incardinato l'Obiettivo Operativo 6.1 del POR 2007/2013;
- di modificare la dgr n.26/08 assegnando all'AGC 16, settore 04 la responsabilità della gestione del monitoraggio e del controllo dell'obiettivo operativo 7.1, azione c, limitatamente alle risorse destinate alle città medie per un importo pari a € 9.801.000;
- di modificare la dgr n.960/08 e di istituire un nuovo capitolo di spesa n.2686 UPB 22.84.245 denominato “7.1 - Obiettivo operativo Assistenza tecnica alle città medie” e rientrante nella competenza operativa dell'AGC 16, Settore 04;
- di autorizzare una variazione compensativa in termini di competenza e di cassa dal capitolo 2680 UPB 22.84.245 al capitolo 2686 UPB 22.84.245 per un importo pari a € 2.616.321,16 pari alle annualità 2007 e 2008 del piano finanziario dell'obiettivo operativo 7.1 del PO/FESR 2007-13, limitatamente alle risorse destinate alle città medie con la presente delibera;
- di inviare il presente atto ai Coordinatori delle AA.GG.CC. 01, 09, 08 e 16 affinché pongano in essere i provvedimenti di competenza e al Settore Stampa, Documentazione e Informazione per la pubblicazione sul BURC unitamente agli allegati.

Il Segretario

D'Elia

Il Presidente

Bassolino

Regione Campania

Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio,
Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma

AGC n.16

Allegato A

Sintesi degli Orientamenti Strategici regionali

Asse 6 – PO FESR 2007-13 – Ob. Operativo 6.1

Premessa

Il presente documento sintetizza gli Orientamenti strategici regionali e si colloca all'interno di un processo programmatico che ha visto la Regione Campania, una volta approvato il Programma FESR 2007-2013, attivare i processi operativi di predisposizione di documenti attuativi degli obiettivi specifici ed operativi del Programma stesso.

La sintesi, da un lato, individua più puntuali linee di sviluppo strategico nella messa a punto delle piste di intervento, dall'altro - attraverso il riepilogo di alcuni elementi distintivi degli interventi e delle loro finalità, già precedentemente individuati in altri documenti predisposti dai medesimi referenti regionali (il riferimento va alle Linee Guida dei Piani Integrati Urbani, al documento di impostazione procedurale ma anche e soprattutto si DOS predisposti per ciascun territorio interessato dall'azione della presente sintesi, ecc.) - esplicita e sviluppa ulteriori adempimenti, da considerarsi imprescindibili al fine di dare puntuale attuazione alle strategie e agli obiettivi che l'Amministrazione intende perseguire per l'attuazione del disegno dello sviluppo urbano sostenibile e policentrico, delineato nel DSR, prima, e nel PO FESR 2007-13, poi, riprendendo gli elementi di dettaglio ivi presenti.

Lo strumento di attuazione rappresentato dai Piani Integrati Urbani è stato individuato in coerenza con i contenuti del Regolamento (CE) 1080/06 e con le indicazioni la Strategia tematica per l'Ambiente Urbano della Commissione Europea¹.

Il presente documento, alla luce di quanto indicato, si sofferma sui seguenti aspetti:

1. definizione di Piano Integrato Urbano (PIU' Europa);
2. elementi per la scelta delle città interessate dalla strategia regionale per lo sviluppo urbano, e della correlata potenziale attribuzione di delega alle città medie, con relativo elenco regionale;
3. criteri per l'individuazione delle aree di intervento nell'ambito delle città indicate;
4. principali categorie di operazioni finanziabili nell'ambito dei PIU Europa;
5. complementarietà con interventi previsti in altri Assi del PO FESR, del PO FSE e del PA FAS, e modalità di raccordo con gli interventi programmati dai Piani di zona Sociali;
6. struttura della cabina di Regia;
7. attività di comunicazione del PIU' Europa.

1. Definizione del Piano Integrato Urbano (PIU' Europa)

I *Piani Integrati Urbani* (PIU' Europa) rappresentano un insieme coordinato di interventi finalizzati al rafforzamento dell'attrattività e la competitività delle città campane, in un ottica di rivitalizzazione socioeconomica sostenibile e realizzati in stretta sinergia con *gli indirizzi indicati dalla pianificazione territoriale regionale (PTR)*.

Il Piano, che rappresenta lo strumento di attuazione della strategia regionale per lo sviluppo urbano sostenibile², di cui all'Obiettivo specifico 6.a dell'Asse prioritario 6 del PO FESR 2007 – 13, si basa su un approccio che integra diverse categorie di intervento nel contesto di un programma organico, e che può attingere, ferma restando l'allocazione finanziaria nell'ambito del PO FESR, a diverse altre fonti di finanziamento in maniera complementare (FEASR, FSE, FAS, Fondi ordinari ecc.).

¹ Cfr COM(2006) 385; COM(2005)718.

² Cfr. Regolamento (CE) 1080/06, art. 8, comma 2.

Come indicato dalle Linee Guida dei Piani Integrati Urbani - PIU'Europa, approvate con DD 92/08, i principi guida alla base degli stessi sono i seguenti:

- sostenibilità gestionale delle scelte, ottenuta mediante la creazione di apposite strutture per il controllo di gestione ed il monitoraggio degli interventi, e finalizzata all'efficienza e all'efficacia della spesa;
- miglioramento della concertazione partenariale, attraverso la creazione di un sistema chiaro e trasparente di regole, entro cui promuovere la concertazione ed il rafforzamento del partenariato istituzionale, tra le parti sociali, tra i soggetti pubblici e privati locali, nonché migliorando la partecipazione dei cittadini e della società civile in modo da accrescere la legittimità e l'efficacia delle azioni, attraverso l'attivazione di forum condotti con riferimento alla metodologia di agenda 21 locale;
- perseguimento di una alta qualità di vita, applicando i principi di sostenibilità ambientale, sociale e di eco-compatibilità.

2. Elementi per la scelta delle città interessate dalla strategia regionale per lo sviluppo urbano, con relativo elenco regionale

Gli ambiti territoriali in cui realizzare i Piani Integrati Urbani vengono individuati tra le città caratterizzate da potenzialità di sviluppo ed elementi peculiari di carattere socio-ambientale, declinati anche nell'ambito del PTR, cui si coniugano fattori relativi all'emergenza abitativa e connessi al diffuso disagio sociale.

Più nel dettaglio il PTR che, com'è noto, si propone come piano d'inquadramento, d'indirizzo e di promozione di azioni integrate, allo scopo di assicurare la coerenza tra *la pianificazione territoriale* e *la programmazione dello sviluppo*, all'interno dell'Indirizzo strategico "Riqualificazione e messa a norma delle città", individua, come territori di riferimento prioritario i Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS) dei sistemi urbani e delle aree metropolitane. A tale gruppo di città, si aggiungono i capoluoghi di provincia, considerati snodo essenziale per il potenziamento di servizi ed infrastrutture destinate alla collettività, in quanto capaci di attrarre e mettere a sistema funzioni urbane di tipo quaternario, su cui si possa basare la strategia per lo sviluppo urbano reticolare e policentrico.

Di seguito si riporta la metodologia ed i criteri impiegati per individuare le città medie, riferimento per le iniziative di sviluppo urbano sostenibile attivate dalla Regione e candidate a ricevere i finanziamenti degli interventi a valere sul programma PIU'³.

L'analisi effettuata, conduce all'individuazione di un cospicuo numero di città, circostanza che ha reso necessario, anche allo scopo di garantire un'adeguata concentrazione degli interventi, il ricorso ad una metodologia basata sull'applicazione di tre criteri di selezione.

Stanti i risultati di dettaglio che delineano un elenco puntuale delle città che saranno coinvolte, si possono comunque prefigurare, per un eventuale futuro ampliamento del raggio d'azione delle strategie funzionali allo sviluppo urbano, due situazioni territoriali a cui corrispondono impegni - per dimensioni finanziarie, estensione dell'azione sul territorio e tipologie di interventi differenziati sebbene comunque in linea con quanto indicato nell'obiettivo specifico 6.2 dell'asse 6 del POR FESR:

- la prima situazione, quella di maggiore rilevanza, coinvolge le principali città medie,

³ Come specificato in seguito, e negli allegati, la condizione di città media è stata identificata, nella programmazione unitaria per lo sviluppo della politica di coesione, come elemento per la possibile attribuzione di una sub-delega, ai sensi del Regolamento (CE) 1083/06, art. 37, comma 6, lettera a). Cfr anche PO FESR 2007-13, Procedure di Attuazione.

- per lo più integrate nella congestionata armatura urbana regionale, all'interno delle quali saranno individuate (secondo i criteri descritti al successivo paragrafo 3) le aree sulle quali far convergere gli interventi di cui al Programma PIU' Europa;
- la seconda situazione contempla ulteriori possibili città, con problematiche meno rilevanti di quelle presenti nelle città medie, seppure caratterizzate da elementi di contesto che le collocano tra i territori che l'Amministrazione considera prioritari rispetto agli interventi di rigenerazione urbana. Nell'ambito di tali territori, la regione potrà prevedere l'implementazione di azioni funzionali al contrasto del disagio sociale e/o al recupero edilizio da realizzare anche con fonti di finanziamento diverse (ad. es. FAS, Fondi ordinari ecc.) e non attraverso il ricorso alla strumento della delega.

2.1 La metodologia adottata per l'individuazione delle città medie

La metodologia di selezione delle città medie è incentrata sull'applicazione sequenziale di tre criteri all'insieme dei Comuni della Regione Campania. Con riferimento ai criteri, si specifica quanto segue:

- il primo criterio, come anticipato, riguarda la dimensione demografica dei Comuni campani, volta ad identificare le città medie come quelle di maggiori dimensioni sulla base della popolazione residente (al 31 dicembre 2006);
- il secondo corrisponde al criterio di disagio potenziale abitativo, desunto da recenti elaborazioni di dati relativi alla condizione delle abitazioni ed al loro uso nei singoli comuni della Regione;
- il terzo corrisponde al criterio di disagio socioeconomico, anch'esso frutto di elaborazioni condotte su dati di carattere economico, della condizione sul mercato del lavoro, ecc. relativi alla popolazione residente nei singoli comuni.

L'idea sottostante alle scelte metodologiche indicate è quella di tenere in considerazione anche variabili di carattere qualitativo (debitamente trasformate in indicatori quantificati) che mettano in evidenza presenza e significatività di problematiche che costituiscono un freno per l'attivazione di processi di riqualificazione dei territori e di crescita economica e sociale, al fine di rendere l'intervento regionale puntuale efficace, ed in grado di rappresentare un tassello per il rilancio del territorio nel suo complesso.

2.1.1 La dimensione demografica delle città

Il criterio della dimensione demografica è stato ritenuto tra i più rilevanti per l'individuazione delle città medie, associando ad esso un numero di abitanti superiore ai 50.000.

La dimensione demografica è stata misurata utilizzando il dato Istat relativo alla popolazione residente al 2006, in base al quale è stato possibile effettuare una prima scrematura dei comuni.

L'analisi dei dati ha portato al risultato di 20 Comuni con ampiezza della popolazione superiore ai 50.000 abitanti, una dimensione che l'Amministrazione considera significativa e tale da potersi ritenere giustificativa del concetto di città media, anche come esito della chiara presenza di fasce dimensionali successive di comuni molto ampie (i Comuni con popolazione compresa tra i 20.000 e i 40.000 abitanti, ad esempio, sono 45) e che rendono il criterio scarsamente selettivo.

Di seguito (tav. 1) si presenta il valore della popolazione per i 20 Comuni indicati considerando che l'elenco viene successivamente sottoposto al vaglio del secondo e terzo criterio di selezione.

Tav. 1 - Regione Campania: Comuni con popolazione residente superiore a 50.000 abitanti (2006)

Provincia	Comuni	Popolazione 2006
NA	Napoli	984.242
SA	Salerno	134.820
NA	Giugliano in Campania	108.772
NA	Torre del greco	88.372
NA	Pozzuoli	82.535
NA	Casoria	81.847
CE	Caserta	79.432
NA	Castellammare di Stabia	65.707
NA	Afragola	63.486
BN	Benevento	63.026
NA	Marano di Napoli	58.996
NA	Portici	57.059
AV	Avellino	56.928
NA	Ercolano	55.261
SA	Cava de' tirreni	53.262
CE	Aversa	52.857
SA	Battipaglia	50.868
NA	Acerra	50.808
SA	Scafati	50.745
NA	Casalnuovo di Napoli	50.287

2.1.2 L'indice di disagio abitativo

Il secondo criterio applicato, quello della presenza del disagio abitativo, (tav. 2) è stato costruito utilizzando:

- il rapporto tra le abitazioni comunali occupate e le abitazioni comunali totali censite in ciascun comune campano⁴. La *standardizzazione* è avvenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di "indice di intensità abitativa";
- il reciproco del rapporto tra la superficie comunale abitata e la popolazione comunale residente⁵. Anche in questo caso la *standardizzazione* è stata ottenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di "indice di pressione sullo stock abitativo";
- le informazioni della Delibera CIPE che individua i comuni ad alta tensione abitativa⁶. Quest'ultima variabile è stata utilizzata come *dummy* (ovvero come indicativa della presenza o meno nell'elenco dei comuni ad alta tensione).

⁴ Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

⁵ Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

⁶ La Delibera CIPE n. 87 del 13 novembre 2003, ha individuato 116 comuni campani ad alta tensione abitativa con un impatto potenziale su circa 3 milioni e 720 mila residenti: 23 comuni appartengono alla provincia di Caserta (il 13,5 per cento dei residenti disagiati della regione), 13 alla provincia di Avellino (il 3,4 per cento dei disagiati regionali), 41 sono nella provincia di Napoli (quasi il 62 per cento dei disagiati), 13 nella provincia di Benevento (quasi il 3 per cento dei disagiati) e 26 in quella di Salerno (il 18,6 per cento di disagiati).

In base a queste informazioni è stata svolta una media ponderata⁷ applicata all'insieme dei comuni della Regione già selezionati e presentati nella tavola 1, tenuto conto del fatto che è stata fissato come valore significativo dell'indicatore quello dello 0,7 - per le medesime ragioni indicate in precedenza, ovvero la scarsa selettività assunta nel caso di valori inferiori.

Tav. 2 - Regione Campania: indice sintetico di disagio abitativo

Provincia	Comuni	Indicatore sintetico di disagio abitativo
Napoli	Afragola	1,148
Napoli	Casalnuovo di Napoli	1,114
Napoli	Casoria	1,095
Napoli	Castellammare di Stabia	1,077
Napoli	Napoli	1,075
Napoli	Pozzuoli	1,071
Napoli	Marano di Napoli	1,060
Napoli	Acerra	1,045
Napoli	Giugliano in Campania	1,042
Salerno	Cava de' Tirreni	1,041
Caserta	Aversa	1,022
Salerno	Scafati	1,004
Salerno	Salerno	0,978
Salerno	Battipaglia	0,971
Benevento	Benevento	0,967
Avellino	Avellino	0,923
Caserta	Caserta	0,916
Napoli	Ercolano	0,861
Napoli	Torre del Greco	0,786
Napoli	Portici	0,744

2.1.3 L'indice di disagio socio-economico

Per il calcolo dell'indice di disagio economico (tav. 3), ottenuto anch'esso come media ponderata di più variabili⁸, sono stati considerati:

- il rapporto fra il tasso di conseguimento del titolo di studio di licenza elementare⁹ del Comune i e la media regionale (TS_i);
- il rapporto fra il tasso di disoccupazione¹⁰ del Comune i e la media regionale (TD_i);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie con almeno 5 componenti sul totale delle famiglie residenti del Comune i e la media regionale¹¹ (IFN_i);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie monogenitoriali sul totale delle famiglie residenti del Comune i e la media regionale¹² (IFM_i).

Anche in questo caso, l'indice di disagio economico è stato applicato all'insieme dei comuni della Regione già selezionati e presentati nella tavola 1, fissando come valore

⁷ L'equazione ha la forma:

$$I_{SDA_i} = \alpha TS_i + \beta TD_i + \gamma IFN_i + \delta IFM_i$$

dove α è stato posto pari a 0,25; β è stato assegnato un valore di 0,45 e γ - fattore di ponderazione della *dummy* - è stato dato un peso pari a 0,30.

⁸ L'equazione ha la forma:

$$DE_i = \alpha TS_i + \beta TD_i + \delta IFN_i + \gamma IFM_i$$

dove α è stato posto pari a 0,236; β è stato assegnato un valore di 0,290; δ è stato fissato pari a 0,285 e per γ 0,19.

⁹ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

¹⁰ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001 e Sistemi locali del lavoro 2005.

¹¹ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

¹² Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

significativo dell'indicatore - come avvenuto per il disagio abitativo - quello dello 0,7, per le medesime ragioni indicate in precedenza, ovvero la scarsa selettività assunta nel caso di valori inferiori. La scelta operata, peraltro, è suffragata dal fatto che, ad un elevato disagio abitativo (corrispondente ai Comuni presentati nella tavola 2) si associa un elevato disagio economico che rende l'elenco identico per quanto riguarda i Comuni presenti anche se non sovrapponibile dal punto di vista della posizione assunta all'interno della "graduatoria".

Tav. 3 - Regione Campania: indice sintetico di disagio economico e sociale

Provincia	Comuni	Indice sintetico di disagio economico
Napoli	Afragola	1,397
Napoli	Ercolano	1,209
Napoli	Acerra	1,176
Napoli	Castellammare di Stabia	1,145
Napoli	Casoria	1,144
Napoli	Pozzuoli	1,109
Napoli	Napoli	1,086
Napoli	Giugliano in Campania	1,081
Napoli	Torre del Greco	1,063
Napoli	Marano di Napoli	1,051
Caserta	Aversa	0,996
Salerno	Cava de' Tirreni	0,988
Napoli	Casalnuovo di Napoli	0,980
Salerno	Scafati	0,958
Napoli	Portici	0,955
Benevento	Benevento	0,918
Salerno	Battipaglia	0,904
Salerno	Salerno	0,861
Avellino	Avellino	0,824
Caserta	Caserta	0,734

L'utilizzo delle metodologia indicata ha consentito la lettura congiunta degli indicatori descritti che ha condotto all'individuazione definitiva dell'elenco delle 20 città nell'ambito delle quali l'Amministrazione intende dare attuazione alla Strategia di sviluppo urbano., attraverso lo strumento del Più Europa.

Tavolo 4 Regione Campania : elenco città

N	Provincia	Comuni	Popolazione 2006	Indicatore sintetico di disagio abitativo	Indicatore sintetico di disagio economico
1	NA	Napoli	984.242	1,075	1,086
2	SA	Salerno	134.820	0,978	0,861
3	NA	Giugliano in Campania	108.772	1,042	1,081
4	NA	Torre del greco	88.372	0,786	1,063
5	NA	Pozzuoli	82.535	1,071	1,109
6	NA	Casoria	81.847	1,095	1,144
7	CE	Caserta	79.432	0,916	0,734
8	NA	Castellammare di Stabia	65.707	1,077	1,145
9	NA	Afragola	63.486	1,148	1,397
10	BN	Benevento	63.026	0,967	0,918
11	NA	Marano di Napoli	58.996	1,060	1,051
12	NA	Portici	57.059	0,744	0,955
13	AV	Avellino	56.928	0,923	0,824
14	NA	Ercolano	55.261	0,861	1,209
15	SA	Cava de' tirreni	53.262	1,041	0,988
16	CE	Aversa	52.857	1,022	0,996
17	SA	Battipaglia	50.868	0,971	0,904

N	Provincia	Comuni	Popolazione 2006	Indicatore sintetico di disagio abitativo	Indicatore sintetico di disagio economico
18	NA	Acerra	50.808	1,045	1,176
19	SA	Scafati	50.745	1,004	0,958
20	NA	Casalnuovo di Napoli	50.287	1,114	0,980

3. Criteri per l'individuazione delle aree di intervento nell'ambito delle città medie

La necessità di individuare una specifica area d'intervento del Piano nell'ambito della città discende dalle disposizioni comunitarie che la pongono come *conditio* per l'ammissibilità delle spese a cofinanziamento, nonché dall'applicazione del principio di concentrazione a cui la Campania si è ispirata come base per l'attuazione della propria politica regionale di coesione. Gli interventi del Piano dovranno essere rivolti al miglioramento del livello di attrattività e di competitività della città, facendo leva sulla risoluzione di una specifica problematica; pertanto, verranno preferibilmente concentrati in un ambito territoriale chiaramente definito e individuato dalla città stessa, che, però, dovrà risultare dall'incrocio di almeno 3 indici di crisi, scelti fra le seguenti caratteristiche socio - ambientali:

- elevato consumo di suolo e scarsa presenza di aree a verde destinate ai cittadini;
- diffuso degrado delle costruzioni e dell'ambiente urbano, frammentazione del tessuto insediativo parcellizzazione e degrado delle aree di pregio naturalistico;
- carenze di servizi ed infrastrutture destinate alla collettività, con particolare riguardo a quelli per l'infanzia;
- situazioni di scarsa coesione sociale e di marcato disagio abitativo;
- rischio di depauperamento delle funzioni urbane tipiche e di perdita delle connotazioni identitarie dei centri storici, nonché difficoltà di sviluppo di funzioni urbane avanzate (terziarie, quaternarie), legate all'ambito della ricerca e dell'innovazione e alla presenza di gruppi culturali, quali studenti universitari;
- situazioni di incompatibilità territoriale e ambientale con la residenza;
- presenza di aree urbane degradate, abbandonate, e/ dimesse, nonché di aree non utilizzate o sottoutilizzate, suscettibili di riuso e/o rinnovamento;
- scarsa vitalità economica;
- alto livello di disoccupazione di lunga durata, con riguardo soprattutto alla componente giovanile e femminile;
- basso livello di istruzione, carenze significative di specializzazione e di abbandono scolastico;
- presenza consistente di immigrati a rischio di marginalizzazione sociale;
- esigenza specifica di riconversione produttiva e relativa bonifica ambientale, a seguito di problemi socio-economici locali;
- elevato tasso di criminalità e microcriminalità.

Gli interventi del Piano saranno condotti su precise unità di riferimento che potranno essere la municipalità, il quartiere, o anche unità urbane altrimenti individuate, ottenute aggregando singole sezioni censuarie in modo da permettere precise perimetrazioni, ove richieste dalla natura degli interventi medesimi, e assicurare la disponibilità, l'affidabilità e l'uniformità degli indicatori micro - territoriali per realizzare l'analisi socioeconomica e territoriale necessaria.

Nel caso di Comuni che hanno il proprio territorio, o porzione di esso, ricadenti in uno dei siti patrimonio UNESCO, l'intervento potrà prioritariamente riquilibrare quella porzione

di territorio su cui insiste il sito UNESCO e le azioni proposte saranno coerenti con il piano di gestione del Sito.

Infine, saranno valorizzati quei progetti di PIU' che integrano precedenti esperienze di rigenerazione e rinnovamento urbano, quali quelle legate al Programma URBAN.

4. Principali categorie di operazioni finanziabili nell'ambito dei PIU Europa

Gli interventi ricompresi nei Programmi Integrati Urbani devono rientrare nel quadro delle attività ammissibili al FESR. Tuttavia, in considerazione del forte carattere integrato degli stessi si possono prevedere anche altre tipologie di operazioni non finanziabili con Fondi Strutturali (ad. es. edilizia residenziale), laddove tali elementi siano utili ad aggiungere valore al Piano stesso, e sempre che sia ben specificato che, per la realizzazione di siffatte operazioni, si attinge a fonti nazionali e/o regionali (FAS, fondi ordinari, ecc.). E' opportuno precisare che, a livello di singola operazione, si procederà ad accertare l'ammissibilità dell'intervento anche alla luce della sua qualità specifica come componente del Piano.

In tale logica, come indicato dalle Linee Guida, le operazioni ammissibili afferiscono alle seguenti macro finalità:

- **Miglioramento delle condizioni di benessere dell'abitare nella città** che può prevedere: il risanamento di siti urbani degradati e di terreni contaminati il recupero di spazi pubblici, compreso il verde pubblico, il recupero e valorizzazione delle aree agricole urbane e delle aree di pregio ambientale scientifico e culturale anche mediante la istituzione di parchi urbani ex L. R. 17/2003 (nella misura in cui non rientrano nella competenza esclusiva del FEASR), la conservazione e valorizzazione del patrimonio storico e culturale, il rafforzamento delle misure di sicurezza e prevenzione della criminalità (es.: migliore illuminazione stradale; sorveglianza con telecamere a circuito chiuso, ecc.) coordinate in un sistema ampio di sicurezza attiva, la riqualificazione del patrimonio edilizio attraverso interventi (definiti ai sensi dell'art. 31, comma 1 lett. c), d), e) della legge 457/1978) di sostituzione e ristrutturazione edilizia, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione urbanistica, manutenzione, comprensivi degli interventi di adeguamento normativo degli edifici, esclusa l'edilizia abitativa, attraverso *fondi complementari e diversi da quelli a valere sul PO FESR*, la riqualificazione del patrimonio edilizio abitativo esistente per perseguire l'integrazione sociale anche attraverso la contestuale previsione di alloggi destinati a specifiche tipologie di utenza, la realizzazione e la gestione di residenze per anziani e per persone diversamente abili (con fondi diversi dal FESR) intese come servizi nel rispetto dei piani sociali di zona, con il contributo di aziende private o pubbliche e cooperative, l'adeguamento degli edifici alla normativa vigente per la sicurezza statica, sismica, antincendio, degli impianti, all'accessibilità, agli spazi per parcheggio, al risparmio energetico, ecc. Si precisa che tali interventi saranno oggetto di finanziamenti diversi dal FESR).
- **Miglioramento delle condizioni ambientali che può ricomprendere:** interventi di adeguamento e sviluppo delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria, con particolare riguardo alla riduzione dell'inquinamento acustico ed elettromagnetico, della qualità ambientale urbana, dell'accessibilità ai disabili (finanziati con fondi complementari e diversi da quelli a valere sul PO FESR), azioni infrastrutturali finalizzati al miglioramento e alla razionalizzazione del sistema di accessibilità

veicolare e alla riduzione del relativo inquinamento da rumore o dell'aria e all'aumento della sicurezza della circolazione veicolare e pedonale, realizzazione di opere di arredo urbano, recupero e bonifica ambientale, interventi per la energizzazione e la climatizzazione degli edifici di proprietà pubblica, attraverso impianti che utilizzino fonti energetiche rinnovabili o tecnologie finalizzate al risparmio energetico, con le modalità di cui alla deliberazione di Giunta regionale n. 659 del 18 aprile 2007, finalizzata alla individuazione degli indirizzi in materia energetico - ambientale per la formazione dei RUEC, ristrutturazione sostenibile ed eco-compatibile di edifici non residenziali con destinazione terziario privato, commerciale, sport e tempo libero, formazione, attività turistico - ricettiva, valorizzazione prodotti tipici locali, artigianato tipico, altre attività produttive; opere di adeguamento dei servizi esistenti.

- ***Riduzione all'origine della quantità di rifiuti e smaltimento degli stessi; gestione efficiente delle risorse idriche, riduzione dell'inquinamento acustico e dei consumi di idrocarburi***, in particolare, si può prevedere la razionalizzazione del sistema di raccolta dei rifiuti al fine di ridurre l'impatto nelle aree di intervento e favorirne il riciclaggio completo e la raccolta e lo smaltimento selettivi, il controllo della qualità dell'aria e riduzione dell'inquinamento acustico (piani d'azione locali), la riduzione dei consumi idrici e la promozione dell'impiego di acque meteoriche; gestione più efficiente delle acque reflue, in coerenza gli interventi finanziati dall'Asse 1 del PO FESR ed evitando i rischi di sovrapposizione;
- ***Promozione dell'efficienza energetica e riduzione dei consumi nonché delle fonti di energia rinnovabili, l'erogazione di incentivi alle PMI per favorire l'adesione ai sistemi di gestione ambientale e l'impiego di innovazioni tecnologiche***, in complementarietà con quanto realizzato attraverso le risorse dell'Asse 3 del PO FESR e del POIN "Energia", anche attraverso il ricorso alle *Best Available Technologies (BAT)*, per il risparmio idrico ed energetico, la riduzione della produzione dei rifiuti e della loro pericolosità, per il recupero e riciclaggio dei rifiuti, per lo smaltimento dei rifiuti speciali, per la riduzione delle emissioni inquinanti, anche in ottemperanza ai parametri previsti nel protocollo di Kyoto.
- ***Rivitalizzazione socio-economica, in coerenza con la strategia per lo sviluppo del sistema produttivo e della competitività regionale, di cui al PASER e all'Asse 2 del PO FESR, all'Asse 1 del PO FSE e al PSR***, attraverso: il sostegno, anche attraverso meccanismi atti a garantire il credito, alle attività economiche, commerciali, cooperative, consortili e di servizi per le PMI (saranno favoriti i settori ad alto contenuto culturale, qualitativo e innovativo, quelli organizzati in filiera produttiva, quelli che valorizzano risorse locali, che sperimentano processi produttivi sostenibili e quelli maggiormente attrattivi di iniziative imprenditoriali di giovani e di donne, la promozione e il sostegno alla creazione dei Centri Commerciali Naturali, valorizzando le produzioni tipiche di qualità e favorendo l'aggregazione in poli e filiere, con priorità ai programmi di investimento che intendono consolidare, sviluppare e/o creare nuove opportunità imprenditoriali per i giovani e le donne, e all'introduzione di innovazione di processo e di prodotto finalizzate alla valorizzazione delle risorse locali), il supporto allo sviluppo delle capacità di internazionalizzazione delle PMI e al loro rafforzamento sui mercati internazionali, privilegiando i settori più competitivi nelle aree urbane, anche favorendo le partnership di società esterne in società campane, privilegiando i settori ad alto valore aggiunto, la costituzione di partenariati pubblici/privati, segnatamente per la promozione di attività economiche ecologiche, il sostegno a progetti ad elevata intensità di manodopera, la creazione di infrastrutture culturali,

ricreative e sportive, qualora contribuiscano alla creazione di posti di lavoro duraturi ed alla coesione sociale.

- **Promozione di rinnovamento culturale** che può prevedere, tra l'altro, la ristrutturazione, recupero e riattivazione di edifici per creazione di poli culturali rivolti anche all'integrazione culturale, l'attivazione e la gestione di centri di promozione culturale e di spettacolo con le caratteristiche di "officine culturali", la progettazione, organizzazione e realizzazione di proposte ed eventi culturali, l'erogazione di servizi per attività culturali a disposizione del territorio, in coerenza con la politica di sviluppo definita nell'obiettivo operativo 1.10 del PO FESR;
- **Trasporti pubblici integrati e comunicazioni** con particolare riferimento: alla riorganizzazione del sistema dei trasporti, compresa l'introduzione di pedaggi per l'accesso a determinate zone, creazione di isole pedonali, sistemi di controllo intelligente del traffico, parcheggi in prossimità di una fermata dei mezzi pubblici ("park and ride"), all'erogazione di incentivi alla realizzazione di strutture ed attrezzature innovative per l'approvvigionamento e la distribuzione fisica delle merci e per la gestione dei servizi connessi in città, al sostegno alla realizzazione di sistemi di trasporto "ecologico", alla creazione di trasporti pubblici integrati, all'aumento della sicurezza dei trasporti pubblici, ai servizi telematici di informazione ai viaggiatori, prenotazione e pagamento, alla realizzazione di itinerari ciclabili e pedonali sicuri e piacevoli, corridoi ambientali. Si agirà nell'ottica della massima integrazione con il Piano di sviluppo dell'Assessorato regionale ai Trasporti e con le attività programmate nell'Asse 4 del PO FESR.
- **Miglioramento della gestione**, tra cui: l'assistenza tecnica volta al supporto del sistema di monitoraggio e valutazione interno, la realizzazione di Sistemi Informativi Territoriali e creazione di geo - database territoriali coerenti ed integrati con il SIT regionale, la promozione di strutture d'avanguardia in materia di gestione urbana, l'introduzione di indicatori della sostenibilità locale, sorveglianza sulla loro applicazione e possibili miglioramenti, la realizzazione di campagne informative volte a migliorare l'accesso, fruibilità e circolazione dell'informazione ed il coinvolgimento dei cittadini nel processo decisionale. Questa attività potrà essere finanziata con fonti diverse dal FESR (PO FSE per il tema della governance e PA FAS per le azioni di sistema), nel quadro della programmazione regionale unitaria di cui al DUP.

In ogni caso, allo scopo di beneficiare dei finanziamenti previsti per la realizzazione dei Piani integrati, le città medie, individuate secondo i criteri di cui al paragrafo 2, dovranno impegnarsi a procedere all'abbattimento degli eventuali abusi edilizi presenti sul proprio territorio. Tale elemento deve intendersi quale criterio di selezione e concorrerà, pertanto, alla valutazione dei singoli Piani.

5 Complementarietà con interventi previsti in altri Assi e modalità di raccordo con gli interventi programmati dai Piani di zona Sociali

Per la realizzazione degli Obiettivi indicati nei Programmi gli stessi possono prevedere, accanto ad operazioni finanziabili nell'ambito dell'obiettivo operativo 6.2 dell'asse 6, interventi finanziati nell'ambito degli altri Assi prioritari del PO FESR nonché con le azioni finanziate nell'ambito dell'Obiettivo operativo 6.3 attraverso i Piani di Zona sociali. In tale ultimo caso, gli interventi dovranno essere concordati con gli assessorati localmente competenti per l'attuazione dei Piani di zona sociali ed integrando le relative attività nel

quadro del Piano di Azione per gli obiettivi di servizio specifici. In particolare, al fine di garantire il miglioramento della qualità della vita e la fruizione di un sistema integrato di interventi e servizi per tutti i cittadini, si potranno prevedere interventi collegati alla realizzazione e al potenziamento di centri polifunzionali di quartiere e centri di accoglienza, dotati di laboratori creativi e di strutture per la diffusione della cultura e dello sport, nonché riqualificazione delle strutture esistenti, anche confiscate, da destinarsi a giovani, adolescenti e soggetti esposti a rischio di marginalità sociale ed economica, alla realizzazione di infrastrutture e servizi sociali, sportivi, culturali e per il tempo libero nelle scuole, al fine di favorire l'apertura delle sedi in orario non obbligatorio ed incentivare il loro uso per promuovere le occasioni di aggregazione sul territorio, al sostegno ai servizi di "trasporto sociale, al potenziamento e messa in rete dei servizi territoriali di segretariato sociale, al fine di migliorare l'accessibilità dei cittadini ai servizi essenziali, al miglioramento dei servizi di custodia e presa in carico dell'infanzia e di Assistenza Domiciliare Integrata per anziani e disabili.

Si precisa, inoltre, che, allo scopo di conferire valore aggiunto alle azioni dei Programmi può essere destinata a questi ultimi, una quota aggiuntiva del 5% a valere sul PO FSE, in considerazione del contributo strategico che le politiche sociali forniscono alla completa realizzazione dei suoi obiettivi. Il riferimento non riguarda solo le politiche formative ma soprattutto al contributo che tale fondo dà per la diffusione di un evoluto modello di *welfare* inclusivo, teso a ridurre il disagio sociale ed a rafforzare il sistema dell'offerta dei servizi nelle congestionate e degradate aree urbane.

In ogni caso, gli ambiti di raccordo e complementarietà tra Fondi che concorreranno alla realizzazione della strategia di sviluppo nell'ambito del PIU' Europa terranno conto dell'esigenza di assicurare l'attuazione della strategia declinata all'interno del QSN e poi del redigendo DUP regionale, assumendo pienamente, come riferimento, gli obiettivi di politica regionale unitaria specificamente individuati, anche attraverso l'applicazione di indicatori e target vincolanti in termini di servizio reso.

6. Cabina di Regia

Con Decreto del Presidente della Giunta e d'intesa con il Sindaco dell'Autorità cittadina interessata (che la presiederà) per ciascun Piano di interventi sarà costituita una apposita Cabina di regia che sarà composta anche dai Soggetti aderenti al Protocollo di intesa.

La Cabina di Regia, opportunamente integrata, in virtù delle specifiche esigenze del programma da realizzare, una volta firmato l'Accordo di Programma, costituirà il Comitato di vigilanza sull'attuazione dell'Accordo e svolgerà funzioni analoghe a quelle della Conferenza di servizi. L'obiettivo di tale scelta discende dall'esigenza di prevedere un istituto di semplificazione amministrativa dell'attività della pubblica amministrazione e di velocizzazione della conclusione dei procedimenti amministrativi nei termini e nei limiti espressamente disposti dalla normativa vigente (Legge 241/90 e s.m.i.).

Il Decreto del Presidente della Giunta conterrà anche la regolamentazione dei seguenti aspetti:

- 1) il partenariato locale;
- 2) la costituzione di un gruppo di lavoro tecnico-amministrativo di supporto che svolge un ruolo di raccordo, stimolo, orientamento, e controllo.

7. Piano di comunicazione del Piano Integrato Urbano

L'Amministrazione regionale si impegna ad assicurare adeguata visibilità ai risultati e impatti di PIU' Europa durante tutto il periodo di programmazione, assicurando il rispetto degli obblighi in materia di informazione e pubblicità delle operazioni finanziate. A tal

fine, gli interventi di comunicazione si incardineranno all'interno del Piano di comunicazione del PO FESR 2007-2013, nel rispetto delle modalità di attuazione così come specificate nel Capo II, Sezione 1 del Regolamento di attuazione n. 1828/2006.

Allegati:

Allegato 1: Elementi costitutivi del Documento di Orientamento Strategico;

Allegato 2: Schema delle procedure di attuazione per garantire la coerenza urbanistica ed il rispetto delle norme vigenti in materia;

Allegato 3: Nota metodologica adottata per l'individuazione delle città medie

ALLEGATO "B"

Risorse per l'assistenza tecnica alle città medie

N.	Codice Comune	Prov.	Comuni	POP_2006	Totale (compreso cofinanziamento comune 10%)	Totale AT
1	65116	SA	Salerno	134820	53.264.100,87	798.961,51
2	63034	NA	Giugliano in campania	108772	38.242.696,78	573.640,45
3	63084	NA	Torre del greco	88372	35.093.255,62	526.398,83
4	63060	NA	Pozzuoli	82535	34.192.114,04	512.881,71
5	63023	NA	Casoria	81847	34.085.897,60	511.288,46
6	61022	CE	Caserta	79432	44.713.059,34	670.695,89
7	63024	NA	Castellammare di stabia	65707	31.594.133,85	473.912,01
8	63002	NA	Afragola	63486	31.251.246,17	468.768,69
9	62008	BN	Benevento	63026	42.180.229,35	632.703,44
10	63041	NA	Marano di napoli	58996	30.558.060,34	458.370,91
11	63059	NA	Portici	59442	30.626.915,77	459.403,74
12	64008	AV	Avellino	56928	41.238.793,46	618.581,90
13	63064	NA	Ercolano	55261	29.981.434,72	449.721,52
14	65037	SA	Cava de' tirreni	53262	29.672.820,36	445.092,31
15	61005	CE	Aversa	52857	29.610.294,69	444.154,42
16	65014	SA	Battipaglia	50868	29.303.224,17	439.548,36
17	63001	NA	Acerra	50808	29.293.961,11	439.409,42
18	65137	SA	Scafati	50745	29.284.234,90	439.263,52
19	63017	NA	Casalnuovo di napoli	50287	29.213.526,85	438.202,90
				1307451	653.400.000,00	9.801.000,00

Regione Campania
Assessorato all'Urbanistica, Politiche del Territorio,
Edilizia Pubblica Abitativa e Accordi di Programma
AGC n.16

Allegato 1

**Individuazione degli elementi costitutivi del Documento di Orientamento
Strategico (DOS)**

Asse 6 – PO FESR 2007-13 – Ob. Operativo 6.1

Premessa

Il presente documento fornisce l'indice che le Autorità cittadine interessate dall'attuazione del Programma PIU' dovranno adottare in fase di stesura del relativo DOS. Lo scopo è quello di disporre di informazioni strutturate, omogenee per livello di dettaglio e tipologia, e confrontabili che, mentre agevolano il processo programmatico degli Organismi Intermedi, supportino l'Amministrazione regionale nella ricostruzione del quadro di insieme degli interventi finanziati attraverso il Programma.

Indice del DOS

1. Analisi di contesto

1.1 Descrizione del contesto urbano

1.2 Analisi S.W.O.T: punti di forza e di debolezza del sistema urbano

1.3 Conclusioni dell'analisi di contesto

Tale sezione prevede una descrizione del contesto socio - economico della città con particolare riferimento, tra l'altro, al sistema produttivo, alle principali dinamiche demografiche e del mercato del lavoro, alle infrastrutture ed ai servizi sociali nonché a quelli destinati al sistema economico presente nell'ambito territoriale considerato. Si precisa, che tale sezione riveste particolare rilevanza in virtù della stretta coerenza richiesta fra la strategia adottata e il contesto di riferimento nell'ambito del quale si prevede che l'intervento cofinanziato nell'ambito del Più Europa sia in grado di promuovere e/o accompagnare il cambiamento. La sezione sarà articolata sia in una parte descrittiva (par. 2.1), che conterrà in modo puntuale le informazioni sopra indicate, che una griglia (Analisi SWOT par. 2.2) riepilogativa dei punti di forza di debolezza nonché delle minacce e delle opportunità offerte dal sistema locale oggetto di studio. La sezione sarà completata da un riepilogo conclusivo dell'analisi realizzata che dovrà presentare stretti legami con le strategie d'intervento individuate.

2. Le caratteristiche dell'area individuata per l'implementazione del Piano Integrato di sviluppo urbano

2.1 Principali caratteristiche dell'area e individuazione delle relative problematiche socio - economiche

2.2 Il livello di integrazione del Piano nel più generale programma di sviluppo della Città ed eventuali interconnessioni con interventi realizzati e/o programmati con altre fonti di finanziamento nell'ambito dell'area o attigue alla stessa

In tale sezione, si dovrà individuare con puntualità l'area nell'ambito della quale l'Autorità cittadina intende realizzare il Piano Integrato Urbano. Per i criteri di individuazione dell'area si farà riferimento a quanto disposto dalle Linee Guida e nel par. 3 degli Orientamenti Strategici. E' opportuno, inoltre, fare riferimento ad eventuali ulteriori interventi finalizzati realizzati nell'ambito dell'area o/e in zone attigue o continue alla stessa, o nell'area vasta.

3. La Strategia e gli elementi costitutivi del Piano Integrato urbano sostenibile

3.1 Coerenza tra la strategia di sviluppo urbano con il quadro programmatico del DSR e con la strategia regionale individuata nell'Asse 6 del PO FESR 2007 - 2013, con le Linee Guida PIU' Europa nonché con gli Orientamenti Strategici.

- 3.2 *Coerenza con la Pianificazione Territoriale Regionale (PTR) e con le Linee guida dell'Assessorato all'Urbanistica*
- 3.3 *Gli obiettivi specifici e gli obiettivi operativi del Piano integrato*
- 3.4 *Le linee di intervento*
- 3.5 *Risorse finanziarie impiegate, complementarità con altre fonti e modalità di conferimento del cofinanziamento privato*
- 3.6 *Il cronoprogramma*
- 3.7 *Le modalità di coinvolgimento del partenariato istituzionale e socio – economico*

In questa sezione è necessario esplicitare quali scelte strategiche l'Autorità cittadina intende adottare in risposta alla situazione che caratterizza il territorio e, in particolare, l'area descritta in precedenza e inserire anche la giustificazione delle priorità prescelte, tenendo conto del DSR, del PO FESR, degli Orientamenti Strategici regionali, delle Linee Guida PIU' Europa. In considerazione delle strette interconnessioni con la programmazione ordinaria dell'Amministrazione in materia urbanistica e di pianificazione territoriale le Città dovranno esplicitare la coerenza del Piano integrato urbano con le Linee guida dell'Assessorato all'Urbanistica e con il PTR. Nell'ambito di tale sezione andranno descritte anche le tipologie di intervento e, nell'ambito di questi ultimi, le operazioni indicandone i relativi criteri di selezione che dovranno assicurare la coerenza rispetto ai criteri approvati dal Comitato di Sorveglianza. La descrizione degli interventi dovrà essere accompagnata oltre che da un puntuale cronoprogramma degli interventi, anche da una matrice riepilogativa delle eventuali integrazioni finanziarie e programmatiche con altri Assi del PO FESR e/o con altre fonti di finanziamento (ad. es. FAS, risorse ordinarie) avendo riguardo all'esplicitazione delle modalità di conferimento del cofinanziamento a carico delle Città e tenendo conto dell'ammissibilità dei differenti interventi al FESR (cfr. anche par. 5 degli Orientamenti Strategici). Va esplicitata infine la sostenibilità economica e gestionale del Piano e degli interventi in esso previsti

4 Risorse umane, sistema gestionale e monitoraggio dei Piani

- 4.1 *Illustrazione del sistema di gestione e controllo*
- 4.2 *Descrizione del sistema di monitoraggio*

Il Documento dovrà indicare innanzitutto l'intensità della subdelega proposta, precisando le funzioni dell'Autorità di Gestione delegate. Pertanto è richiesta una descrizione dell'organigramma funzionale alla gestione della delega, corredata dalla definizione dei ruoli delle risorse umane coinvolte e dalla puntuale descrizione del sistema di gestione e controllo implementato. Si precisa che le singole unità organizzative di cui si compone il sistema finalizzato alla gestione delle funzioni/competenze delegate, dovranno trovare puntuale descrizione, in applicazione delle disposizioni contenute nella relazione ex art. 71 del Regolamento CE 1083/06 predisposta dall'AdG del PO FESR 2007-13 sui sistemi di gestione e controllo del FESR. Con riferimento alle funzioni di monitoraggio, si dovrà descrivere il funzionamento del sistema utilizzato per il monitoraggio delle operazioni e, nel caso in cui l'Autorità delegata decida di avvalersi di un sistema diverso da quello utilizzato dall'AdG FESR, si dovrà descrivere la modalità con cui sarà garantita l'interfaccia.

Allegato 2 in forma tabellare
CRONOPROGRAMMA PER LA REDAZIONE DEI PROGRAMMI INTEGRATI URBANI PIU' EUROPA
Obiettivo Operativo 6.1 – ASSE VI – PO FESR 2007 – 13

Fase Preliminare

Allegato al Protocollo d'Intesa		Documento di sintesi del PIU' Europa	La sintesi dovrà contenere i seguenti elementi: una breve descrizione dello stato di fatto e delle problematiche che la proposta intende affrontare; l'individuazione dell'area di intervento; la strategia, le soluzioni e la struttura del programma (o piano d'azione).
CRONOPROGRAMMA PIU' EUROPA (a partire dalla data di stipula del Protocollo d'Intesa) Fase A Start up - Elaborazione DOS o Preliminare di PIU' (max 4 mesi)			
TEMPI	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI/RESPONSABILI	ELABORATI
60 gg.	Manifestazione di interesse	Laboratori di Pianificazione partecipata	Bando per la manifestazione di interesse Calendario di incontri.
60 gg.	Adozione DOS	CONSIGLIO COMUNALE (se conforme al PUC, sufficiente Giunta Comunale)	Il progetto urbano, con relativo cronoprogramma degli interventi; piano di sostenibilità amministrativa-finanziaria; un sistema di monitoraggio e valutazione interno ed informatizzato; rapporto ambientale per il procedimento di VAS; in caso di presenza di varianti urbanistiche, gli elaborati dovranno essere idonei ad individuare i contenuti e la portata della variante.
Analisi di coerenza del Programma la strategia dell'Obiettivo Operativo 6.1 – Asse VI – PO FESR 2007 - 13		Nucleo di Valutazione Verifica degli Investimenti Pubblici della Regione	Individuazione elementi sensibili della programmazione del singolo Comune

	Campania (NVVIP)	da sottoporre a verifica in fase attuativa allo scopo di evitare eventuali disallineamenti del DOS rispetto alla strategia regionale.
--	------------------	---

SOLO PER I PROGRAMMI IN VARIANTE: le seguenti ipotesi (1 e 2) si applicano solo al caso in cui i Programmi richiedono delle varianti

Ipotesi 1 - Programma in Variante al P.U.T. ovvero al P.T.P

TEMPI	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI/RESPONSABILI	ELABORATI
45 gg.	Valutazione coerenza urbanistica e definizione APQ	Conferenza Permanente di pianificazione	Elaborati del Programma preliminare, idonei ad individuare i contenuti e la portata della variazione e Rapporto Ambientale
90 gg.	Raccolta pareri altri enti (<i>Direzione Regionale per i Beni Paesaggistici, Autorità Regionale competente in materia di Valutazione Ambientale Strategica, Amministrazione Provinciale....</i>)	Conferenza dei Servizi preordinata all'A.P.Q.	
	Stipula A.P.Q.	Comune, Provincia e Regione	
30 gg.	Ratifica della Giunta Provinciale e del Consiglio Comunale	Consiglio Comunale Giunta Provinciale	
45 gg.	Approvazione variante da parte del Consiglio Regionale su proposta della Giunta Regionale.	Giunta e Consiglio Regionale	

Ipotesi 2 - Programma in Variante al P.U.C. (max3 mesi)

TEMPI	AZIONI	SOGGETTI COINVOLTI/RESPONSABILI	ELABORATI
90 gg.	Valutazione della coerenza urbanistica e raccolta pareri preliminari enti interessati per determinare le condizioni per l'approvazione della variante urbanistica in sede di programma definitivo.	Conferenza dei Servizi Preliminare art. 14 bis della 241/90	Elaborati grafici e normativi idonei ad individuare i contenuti e la portata della variazione e Rapporto Ambientale.

Fase B – Conclusione – Elaborazione Più definitivo (max 7 mesi)

TEMPI	AZIONI	ORGANI	ELABORATI
Conclusione	<i>Elaborazione PIU' Definitivo</i>		
90 gg.	• Individuazione privati che partecipano al programma; • Progettazione definitiva singoli interventi; • Definizione VAS.		
90 gg.	Raccolta dei pareri sul Programma Definitivo	Conferenza dei Servizi preordinata all'A.d.P. (art. 12 L.R. 16/04)	
15 gg.	Approvazione PIU' Definitivo	GIUNTA COMUNALE	Il Programma definitivo dovrà contenere i seguenti elementi: progetti definitivi dei singoli interventi; piano di sostenibilità amministrativo-finanziaria; il sistema di monitoraggio e valutazione interno ed informatizzato.
15 gg.	Stipula Accordo di Programma	Regione e Comune (se in variante al PUC ovvero al PRG, necessaria stipula con Provincia e ratifica dell'A.d.P. in Consiglio Comunale e Giunta Provinciale entro trenta giorni)	

A seguito dell'avvenuta sottoscrizione dell'Accordo di Programma, la Regione avvia la procedura di attribuzione della premialità ai singoli programmi. Si precisa che l'attribuzione della premialità in questione avverrà sulla base di specifici criteri concernenti, tra l'altro, la qualità progettuale, la capacità attuativa nonché il rispetto dei cronoprogramma stabiliti nell'Accordo di Programma.

PIU' conformi alla strumentazione urbanistica – paesaggistica: Start up + Conclusione = 11 mesi

PIU' in variante al PUT ovvero al PTCP: Start up +Ipotesi A + Conclusione = 18 mesi

PIU' in variante al PUC ovvero al PRG: Start up +Ipotesi B + Conclusione = 15 mesi

Allegato 3**Metodologia adottata per l'individuazione delle città medie****1. Riferimenti strategici**

Il presente documento è finalizzato a presentare gli step metodologici assunti per la determinazione delle città medie di riferimento per gli interventi a valere sul Programma PIU' Europa.

La metodologia adottata tiene conto delle indicazioni contenute nel POR FESR 2007-2013 sia con riferimento alle indicazioni di contesto, alle lezioni apprese e all'analisi SWOT, sia con riferimento alla strategia di intervento regionale, fondata sui principi della concentrazione e della integrazione.

I due principi indicati, che nel programma assumono nuovi e più ampi significati e valenze rispetto al passato, in quanto valorizzano il metodo della programmazione partecipata e la prassi della concertazione, hanno trovato traduzione tecnico operativa nella definizione delle prassi adottate dalla regione per l'attivazione degli interventi e ancor prima nella fissazione dei punti cardine della programmazione stessa.

Con particolare riferimento alla concentrazione degli interventi, il POR FESR è stato finalizzato al superamento di logiche meramente distributive verso una allocazione tematica e territoriale delle risorse sempre più efficace, imperniata su un elenco ristretto di interventi, ma significativo in termini di impatto, puntando altresì sulla necessaria integrazione tra tutte le fonti di finanziamento disponibili.

Accanto a questa finalità è stata collocata quella di ridurre il numero dei soggetti coinvolti nell'attuazione e di favorire l'integrazione tra le azioni gestite dal singolo Beneficiario.

Il principio di concentrazione è anche quello che, a valle delle scelte sopra indicate, ha portato a puntare sulle cosiddette città medie (così definite sulla base del criterio della popolazione superiore ai 50.000 abitanti e pari al numero di 20) e sulla loro rete che lo stesso POR FESR assume come riferimento territoriale prioritario. Si tratta di realtà che, anche in conseguenza delle proprie dimensioni in termini di popolazione sono caratterizzate da emergenze sociali, di sicurezza e di degrado urbano, e dal cui risanamento, secondo la strategia del POR FESR, non si può prescindere in un'ottica di rilancio dell'economia e della struttura sociale della Regione.

2. Elementi distintivi della metodologia di individuazione delle città medie

La metodologia presentata, partendo dai criteri utilizzati in fase di predisposizione del PO FESR Campania 2007-2013, si pone le seguenti finalità:

- affinare le indicazioni sui criteri di selezione, per rendere maggiormente significativa la scelta delle città oggetto di intervento: non solo, quindi, il criterio demografico, ma anche elementi come il disagio abitativo, il disagio socioeconomico, ecc. nella convinzione che tali elementi - già presi a riferimento dalla regione, come indicato, nella fase di identificazione delle 20 città medie - consentono, se correlati e suffragati

da basi statistiche più solide, di fornire una 'fotografia' più fedele delle città medie in cui si riscontra il mix di elementi di disagio più elevato, e si giustifica quindi la priorità di intervento da parte del Programma;

- verificare eventuali opportunità di rendere più ampio, dal punto di vista del territorio interessato, il raggio di azione del PIU' Europa, fornendo indicazioni anche su altri contesti che - pur non potendo rientrare a pieno titolo nell'applicazione integrale del Programma - possano, per la presenza di valori comunque significativi degli indicatori considerati, beneficiare di eventuali forme di intervento parziali ricadenti all'interno dei medesimi contenitori programmatici del PIU' Europa, afferenti all'Asse 6 del PO FESR.

La metodologia di selezione proposta è incentrata sull'applicazione sequenziale di tre criteri all'insieme dei Comuni della Regione Campania.

Con riferimento ai criteri, si specifica quanto segue:

- il primo criterio, già utilizzato per l'individuazione delle 20 città medie previste dal PO FESR (con popolazione superiore ai 50 mila abitanti), riguarda la dimensione demografica dei Comuni campani, volta ad identificare le città medie come quelle di maggiori dimensioni sulla base della popolazione residente (al 31 dicembre 2006);
- il secondo corrisponde all'indicatore sintetico di disagio potenziale abitativo, desunto da recenti elaborazioni di dati relativi alla condizione delle abitazioni ed al loro uso nei singoli comuni della regione;
- il terzo corrisponde all'indicatore sintetico di disagio socioeconomico, anch'esso frutto di elaborazioni condotte su dati di carattere economico, della condizione sul mercato del lavoro, ecc. relativi alla popolazione residente nei singoli comuni.

L'applicazione sequenziale è la modalità che determina, da un lato, la scrematura complessiva delle città e, dall'altro, quella parziale legata all'applicazione del singolo indicatore e di conseguenza alla rilevanza specifica del singolo fenomeno che questo è chiamato a rilevare.

I paragrafi seguenti esplicitano gli esiti dell'applicazione dei singoli indicatori per concludere con un riepilogo dei valori assunti nelle 20 città medie.

2.1 La dimensione demografica delle città

Come anticipato, la dimensione demografica è stata considerata come uno dei criteri principali di selezione delle città, anche se non il solo in quanto si è tenuto conto, anche se non ricorrendo ad un approccio statistico, dell'insieme di conoscenze in possesso della regione sulle condizioni di qualità della vita presenti nei singoli contesti. Il dato utilizzato è quello Istat relativo alla popolazione residente al 2006, in base al quale è stato possibile effettuare la prima scrematura dei comuni.

Come anticipato, la scelta finale è ricaduta sui comuni di dimensioni superiori ai 50.000 abitanti come risultato delle seguenti considerazioni:

- A) il punto di partenza è stato quello di considerare i Comuni con un'ampiezza della popolazione superiore ai 30.000 abitanti, tale da potersi ritenere giustificativa del concetto di città media (si tenga conto del fatto che i Comuni con popolazione compresa tra i 20.000 e i 30.000 abitanti sono 24, aspetto che ha indotto alla loro esclusione nell'obiettivo di raggiungere la condizione ottimale di concentrazione

del Programma. L'analisi dei dati conseguente ha portato al risultato di 41 Comuni (Tav. 1), quindi un numero ancora troppo levato per garantire il pieno raggiungimento degli obiettivi regionali ed in particolare del Programma PIU' Europa;

Tav. 1 - Regione Campania: Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti (2006)

N	Provincia	Comuni	Popolazione 2006
1	NA	Napoli	984.242
2	SA	Salerno	134.820
3	NA	Giugliano in Campania	108.772
4	NA	Torre del greco	88.372
5	NA	Pozzuoli	82.535
6	NA	Casoria	81.847
7	CE	Caserta	79.432
8	NA	Castellammare di stabia	65.707
9	NA	Afragola	63.486
10	BN	Benevento	63.026
11	NA	Marano di napoli	58.996
12	NA	Portici	57.059
13	AV	Avellino	56.928
14	NA	Ercolano	55.261
15	SA	Cava de' tirreni	53.262
16	CE	Aversa	52.857
17	SA	Battipaglia	50.868
18	NA	Acerra	50.808
19	SA	Scafati	50.745
20	NA	Casalnuovo di napoli	50.287
21	NA	San giorgio a cremano	48.777
22	NA	Torre annunziata	47.959
23	SA	Nocera inferiore	46.305
24	CE	Marcianise	40.149
25	NA	Pomigliano d'arco	40.060
26	NA	Quarto	38.799
27	CE	Maddaloni	38.420
28	NA	Arzano	37.632
29	SA	Eboli	37.103
30	NA	Caivano	36.901
31	NA	Melito di napoli	36.042
32	SA	Pagani	35.199
33	NA	Somma vesuviana	34.196
34	NA	Mugnano di napoli	33.897
35	CE	Santa maria capua vetere	33.201
36	NA	Nola	32.745
37	SA	Sarno	31.687
38	NA	Frattamaggiore	31.566
39	NA	Sant'antimo	31.114
40	SA	Angri	30.849
41	NA	Marigliano	30.443

B) ai fini di verificare la fascia di Comuni da considerare tra i 41 con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, sono state definite due ulteriori classi dimensionali con lo scopo di stabilire quella che potesse garantire l'applicazione del principio

di concentrazione dalle quali, grazie alla capacità selettiva del criterio applicato, è discesa la scelta delle 20 città medie:

Fascia dimensionale	Numero Comuni
Pop compresa tra 30.000 e 50.000 abitanti	21
Pop con oltre 50.000 abitanti	20

2.2 L'indice di disagio abitativo

Il secondo criterio (tav. 2) è stato costruito utilizzando:

- il rapporto tra le abitazioni comunali occupate e le abitazioni comunali totali censite in ciascun comune campano¹. La *standardizzazione* è avvenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di intensità abitativa”;
- il reciproco del rapporto tra la superficie comunale abitata e la popolazione comunale residente². Anche in questo caso la *standardizzazione* è stata ottenuta considerando lo stesso rapporto su base regionale. Questa variabile prende il nome di “indice di pressione sullo stock abitativo”;
- le informazioni della Delibera CIPE che individua i comuni ad alta tensione abitativa³. Quest'ultima variabile è stata utilizzata come *dummy* (ovvero come indicativa della presenza o meno nell'elenco dei comuni ad alta tensione);

In base a queste informazioni è stata svolta una media ponderata⁴ applicata all'insieme dei comuni della regione già selezionati e presentati nella tavola 1.

L'elenco di Comuni risultante è numericamente inferiore al precedente, tenuto conto del fatto che è stato fissato come valore significativo dell'indicatore la soglia dello 0,7. Al di sotto di tale soglia, raggiunta solo da 35 Comuni, si è collocata - con valori analoghi - la maggior parte dei restanti comuni campani. Puntando nuovamente sul principio di selettività del criterio, si è determinato il quadro seguente.

Tav. 2 - Regione Campania: indice sintetico di disagio abitativo

N	Provincia	Comuni	Indicatore sintetico di disagio abitativo
1	Napoli	Afragola	1,148
2	Napoli	Arzano	1,127
3	Napoli	Caivano	1,121
4	Napoli	Casalnuovo di Napoli	1,114
5	Napoli	Melito di Napoli	1,104
6	Napoli	Quarto	1,100
7	Napoli	Casoria	1,095
8	Napoli	Frattamaggiore	1,080

¹ Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

² Fonte: ISTAT, Censimento delle abitazioni 2001.

³ La Delibera CIPE n. 87 del 13 novembre 2003, ha individuato 116 comuni campani ad alta tensione abitativa con un impatto potenziale su circa 3 milioni e 720 mila residenti: 23 comuni appartengono alla provincia di Caserta (il 13,5 per cento dei residenti disagiati della regione), 13 alla provincia di Avellino (il 3,4 per cento dei disagiati regionali), 41 sono nella provincia di Napoli (quasi il 62 per cento dei disagiati), 13 nella provincia di Benevento (quasi il 3 per cento dei disagiati) e 26 in quella di Salerno (il 18,6 per cento di disagiati).

⁴ L'equazione ha la forma:

$$I_{SDA_i} = \alpha I_{IA_i} + \beta I_{PS_i} + \gamma D_i$$

dove α è stato posto pari a 0,25; β è stato assegnato un valore di 0,45 e γ – fattore di ponderazione della *dummy* – è stato dato un peso pari a 0,30.

N	Provincia	Comuni	Indicatore sintetico di disagio abitativo
9	Napoli	Castellammare di Stabia	1,077
10	Napoli	Napoli	1,075
11	Napoli	Pozzuoli	1,071
12	Caserta	Maddaloni	1,063
13	Napoli	Marano di Napoli	1,060
14	Salerno	Pagani	1,046
15	Napoli	Acerra	1,045
16	Napoli	Giugliano in Campania	1,042
17	Salerno	Cava de' Tirreni	1,041
18	Napoli	Pomigliano d'Arco	1,035
19	Caserta	Marcianise	1,026
20	Caserta	Aversa	1,022
21	Salerno	Nocera Inferiore	1,006
22	Salerno	Scafati	1,004
23	Napoli	Nola	0,989
24	Salerno	Eboli	0,983
25	Salerno	Salerno	0,978
26	Salerno	Battipaglia	0,971
27	Benevento	Benevento	0,967
28	Avellino	Avellino	0,923
29	Caserta	Caserta	0,916
30	Napoli	Ercolano	0,861
31	Napoli	Torre del Greco	0,786
32	Napoli	Torre Annunziata	0,773
33	Napoli	San Giorgio a Cremano	0,757
34	Napoli	Portici	0,744
35	Napoli	Somma Vesuviana	0,729

Come si evince dalla tavola, tutti i Comuni con oltre 50.000 abitanti mostrano significativi livelli di disagio abitativo, confermando come anche questo aspetto possa essere considerato elemento rilevante e giustificativo della scelta derivante dall'applicazione del primo criterio.

2.3 L'indice di disagio socioeconomico

Per il calcolo dell'indice di disagio economico (tav. 3), ottenuto anch'esso come media ponderata di più variabili⁵, sono stati considerati:

- il rapporto fra il tasso di conseguimento del titolo di studio di licenza elementare⁶ del Comune *i* e la media regionale (TS_i);
- il rapporto fra il tasso di disoccupazione⁷ del Comune *i* e la media regionale (TD_i);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie con almeno 5 componenti sul totale delle famiglie residenti del Comune *i* e la media regionale⁸ (IFN_i);
- il rapporto fra l'incidenza delle famiglie monogenitoriali sul totale delle famiglie residenti del Comune *i* e la media regionale⁹ (IFM_i).

⁵ L'equazione ha la forma:

$$DE_i = \alpha TS_i + \beta TD_i + \delta IFN_i + \gamma IFM_i$$

dove α è stato posto pari a 0,236; β è stato assegnato un valore di 0,290; δ è stato fissato pari a 0,285 e per γ 0,19.

⁶ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

⁷ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001 e Sistemi locali del lavoro 2005.

⁸ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

⁹ Fonte: ISTAT, Censimento della popolazione 2001.

Anche in questo caso, il criterio è stato applicato all'insieme dei comuni della regione già selezionati e presentati nella tavola 1, fissando parimenti come valore significativo dell'indicatore quello dello 0,7 - per le medesime ragioni indicate in precedenza, ovvero la scarsa selettività assunta nel caso fossero stati inclusi comuni con valori inferiori.

La scelta operata, peraltro, è suffragata dal fatto che, ad un elevato disagio abitativo (corrispondente ai Comuni presentati nella tavola 2) si associa un elevato disagio economico che rende l'elenco identico per quanto riguarda i Comuni presenti (si tratta dei medesimi 35 Comuni) anche se non sovrapponibile dal punto di vista della posizione assunta all'interno della "graduatoria".

Tav. 3 - Regione Campania: indice sintetico di disagio economico e sociale

N	Provincia	Comuni	Indice sintetico di disagio economico
1	Napoli	Afragola	1,397
2	Napoli	Arzano	1,362
3	Napoli	Caivano	1,291
4	Salerno	Pagani	1,213
5	Napoli	Ercolano	1,209
6	Napoli	Melito di Napoli	1,187
7	Napoli	Frattamaggiore	1,184
8	Napoli	Acerra	1,176
9	Napoli	Castellammare di Stabia	1,145
10	Napoli	Casoria	1,144
11	Caserta	Maddaloni	1,117
12	Napoli	Pozzuoli	1,109
13	Napoli	Quarto	1,091
14	Napoli	Napoli	1,086
15	Napoli	Giugliano in Campania	1,081
16	Napoli	Torre del Greco	1,063
17	Napoli	Marano di Napoli	1,051
18	Napoli	Torre Annunziata	1,044
19	Napoli	Somma Vesuviana	1,022
20	Napoli	San Giorgio a Cremano	1,008
21	Salerno	Nocera Inferiore	1,003
22	Napoli	Pomigliano d'Arco	0,999
23	Caserta	Aversa	0,996
24	Salerno	Cava de' Tirreni	0,988
25	Caserta	Marcianise	0,985
26	Napoli	Casalnuovo di Napoli	0,980
27	Napoli	Nola	0,977
28	Salerno	Scafati	0,958
29	Napoli	Portici	0,955
30	Benevento	Benevento	0,918
31	Salerno	Battipaglia	0,904
32	Salerno	Eboli	0,895
33	Salerno	Salerno	0,861
34	Avellino	Avellino	0,824
35	Caserta	Caserta	0,734

3. Gli indicatori nelle 20 città medie

L'utilizzo delle metodologia indicata¹⁰ ha consentito la lettura congiunta dei criteri e dei relativi indicatori presentati che ha progressivamente sostenuto la corretta

¹⁰ E' opportuno precisare che, l'elenco riportato nella tabella che segue è stato costruito attribuendo un peso prioritario all'indicatore relativo alla popolazione residente.

l'individuazione definitiva dell'elenco delle 20 città nell'ambito delle quali l'Amministrazione intende dare attuazione alla Strategia di sviluppo urbano, attraverso lo strumento del Più Europa.

Tav. 4 Regione Campania : elenco città

N	Provincia	Comuni	Popolazione 2006	Indicatore sintetico di disagio abitativo	Indicatore sintetico di disagio economico
1	NA	Napoli	984.242	1,075	1,086
2	SA	Salerno	134.820	0,978	0,861
3	NA	Giugliano in Campania	108.772	1,042	1,081
4	NA	Torre del greco	88.372	0,786	1,063
5	NA	Pozzuoli	82.535	1,071	1,109
6	NA	Casoria	81.847	1,095	1,144
7	CE	Caserta	79.432	0,916	0,734
8	NA	Castellammare di Stabia	65.707	1,077	1,145
9	NA	Afragola	63.486	1,148	1,397
10	BN	Benevento	63.026	0,967	0,918
11	NA	Marano di Napoli	58.996	1,060	1,051
12	NA	Portici	57.059	0,744	0,955
13	AV	Avellino	56.928	0,923	0,824
14	NA	Ercolano	55.261	0,861	1,209
15	SA	Cava de' tirreni	53.262	1,041	0,988
16	CE	Aversa	52.857	1,022	0,996
17	SA	Battipaglia	50.868	0,971	0,904
18	NA	Acerra	50.808	1,045	1,176
19	SA	Scafati	50.745	1,004	0,958
20	NA	Casalnuovo di Napoli	50.287	1,114	0,980